

Codice DB1410

D.D. 25 novembre 2014, n. 3223

**L.R. 14 dicembre 1998 n. 40, art. 10 comma 2 - Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto " Interventi di manutenzione idraulica e correzione del Fiume Tanaro nel concentrico di Ceva (CN) " - Cat. B1.13 - Pos. 18/VER/2014 - Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 -**

Vista l'istanza presentata il 15/09/2014, con la quale il geom. Demaria Osvaldo, in qualità di Responsabile del Settore Tecnico della città di Ceva (CN) - con sede in P.zza Vittorio Emanuele II n. 17, Ceva (CN), ha richiesto ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. R. 40/1998, l'avvio della fase di verifica della procedura di VIA relativamente al progetto "Interventi di manutenzione idraulica e correzione del Fiume Tanaro nel concentrico di Ceva (CN)" localizzato nel Comune di Ceva (CN), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. B1.13; insieme alla suddetta istanza sono stati trasmessi i relativi elaborati progettuali;

considerato che il progetto prevede principalmente i seguenti interventi:

- la realizzazione di una batteria di 7 repellenti in corrispondenza del dado di fondazione del muro spondale destro;
- lo svuotamento e risagomatura del canale di piena posto sul deposito litoide verso la sponda sinistra;
- la riduzione e il rimodellamento dell'accumulo di materiale litoide e terrigeno alla base del muro in sponda sinistra;
- il riporto e modellamento del materiale scavato a ricoprimento e riempimento:
  - dei repellenti in progetto.
  - del dado di fondazione del muro di destra
  - degli avvallamenti presenti nell'alveo di magra;
- alienazione del materiale litoide in eccesso.

I repellenti saranno realizzati con tecniche d'ingegneria naturalistica ormai consolidate nel tempo, pertanto la forma sarà a cuneo degradante verso l'alveo lunghi 8 metri e larghi 1.2 m, in massi di cava di almeno 0.3 m<sup>3</sup>, consolidati da 2 file parallele di micropali Ø 88.9 mm, di lunghezza variabile e infissi nella marna per almeno 2 m. La protezione della testa dei pennelli sarà realizzata con massi di dimensioni superiori a 0.3 m<sup>3</sup> posizionati a martello giustapposti a quinconce a partire dal fondo dell'alveo e, in superficie, legati tra loro al repellente mediante una fune di acciaio di Ø 16 mm fissata con occhielli e malta cementizia anti-ritiro. Infine sulla porzione sommitale sarà stesa e ancorata una rete paramassi romboidale a doppia torsione. Il tutto sarà ricoperto e intasato da materiale terroso e litoide proveniente dall'apertura del canale in sponda sinistra. Negli interstizi sommitali saranno messe a dimora talee di salice prelevate in loco in modo tale da garantire un completo rinverdimento della porzione emergente dalla magra. L'altezza del repellente sarà pari o appena superiore al dado di fondazione del muro, pertanto estremamente basso. Il raccordo con l'alveo sarà garantito dalla forma a cuneo e dai riporti di materiale che renderanno i repellenti praticamente invisibili soprattutto a vegetazione consolidata. Il canale di piena, esistente in sponda sinistra, sarà svuotato e risagomato mantenendo la larghezza attuale pari a circa 8 m. La sezione sarà a doppio trapezio con sponde al 30% di pendenza, una profondità totale di circa 1.5-2 m e una pendenza longitudinale pari a 0.8%. Il materiale accumulatosi alla base della sponda sinistra sarà movimentato e la superficie rimodellata con una pendenza verso l'alveo del 2% producendo un abbassamento dell'accumulo di almeno 1.5 m. Il materiale litoide e terrigeno sarà trasportato e livellato in sponda destra per ricoprire il dado di fondazione del muro di difesa, i repellenti e le

depressioni formatesi sul fondo dell'alveo in modo tale da evitare un ulteriore approfondimento delle quote di fondo e spostare la corrente di magra. I riporti termineranno tutti a ridosso del dado di fondazione quindi andando a interessare solo la parte basale del muro. Il materiale litoide in eccesso sarà alienato secondo la normativa vigente e comunque sarà inferiore ai 10000 m

Per quanto riguarda la quantificazione dei volumi di materiale litoide oggetto di movimentazione Il materiale da movimentare sono previsti in totale 4000 m<sup>3</sup> di scavi, di cui 2730 m<sup>3</sup> oggetto di riporto in sponda destra e 1270 alienabili.

#### Cantierizzazione delle opere

Per quanto riguarda l'accesso al cantiere, sarà raggiungibile mediante l'esistente accesso in sponda sinistra in corrispondenza del Ponte della Catalana. Sarà quindi realizzata una pista di cantiere sui depositi alluvionali sulla medesima sponda e un guado composto da 5 tubi in cls da Ø600 mm, per raggiungere la sponda opposta.

preso atto che il nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i., ha individuato con nota prot. n. 12067/DB1002 del 25/09/2014 quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Ambiente, Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia, Attività Produttive – Settore Programmazione e Monitoraggio Attività Estrattiva, Agricoltura;

preso atto che il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste ha individuato, con Determinazione n. 2745 del 07/10/2014 l'arch. Mauro Forno, responsabile del procedimento in quanto Dirigente ad interim del Settore decentrato OO.PP. di Cuneo nonché l'ing. Alfio Rivero e il dott. Walter Bessone responsabili dell'istruttoria del procedimento;

preso atto che è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori;

preso atto che il Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico dell'avvenuto deposito del progetto sul sito della Regione Piemonte, alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni\\_ambientali/via.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/via.htm), in data 01/10/2014;

preso atto della nota prot. n. 53124/DB1410 del 17/10/2014 di comunicazione al comune di Ceva, del nominativo del responsabile del procedimento;

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, è stata indetta per il giorno 22/10/2014 la conferenza di servizi al fine di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

preso atto che l'istruttoria dell'organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

considerato che non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti (15/11/2014);

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria nonché quelli provenienti da:

- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, pervenuto via Doqui Acta (nota prot. in entrata n. 54433/DB1410 del 23/05/2014);
- Direzione Ambiente, pervenuto via Doqui Acta (nota prot. in entrata n. 54662/DB1410 del 23/10/2014);
- Direzione Agricoltura, pervenuto via Doqui Acta (nota prot. in entrata n. 60165/DB1410 del 17/11/2014);

visti i contenuti della Relazione di Contributo Tecnico Scientifico inviata dall'Arpa - Dipartimento Provinciale di Cuneo, prot. n. 88526 del 24/10/2014 (prot. in entrata n. 54973/DB1410 del 27/10/2014);

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

visto il verbale delle riunioni della conferenza dei servizi e dell'organo tecnico che si sono svolte in data 22/10/2014;

valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;

ritenuto che per le caratteristiche dell'opera, la localizzazione e l'impatto potenziale sulle componenti ambientali, il progetto non necessita di essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 e che le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento, riportate nel dispositivo del presente atto;

tutto ciò premesso,

#### IL DIRIGENTE

Vista la direttive 85/337/CEE e s.m.i.;

vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;

visto il D.Lgs. 152/06;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la Determinazione del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste n. 2745 del 07/10/2014;

visto il verbale della conferenza dei servizi del giorno 22/10/2014;

#### *determina*

– di escludere il progetto “Interventi di manutenzione idraulica e correzione del Fiume Tanaro nel concentrico di Ceva (CN)” presentato dal Comune di Ceva, dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, per le ragioni espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento così come formulate da

1. Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (nota prot. in entrata n. 54433/DB1410 del 23/10/2014);

1.2) Si rammenta la necessità di accertare la totale conformità degli interventi in progetto con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009: a tal proposito si ricorda che a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli (14-16-18-26-33 e art. 13 così come riformulato con D.G.R. n. 6-5430 del 26/02/2013), in esso contenute, che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

1.3) Si sottolinea in conclusione che l'istanza dovrà acquisire il parere vincolante del Soprintendente ai sensi dell'art. 146 comma 5 del D.lgs 42/2004.

2. Direzione Ambiente, pervenuto via Doqui Acta (nota prot. in entrata n. 54662/DB1410 del 23/10/2014);

2.1) preliminarmente ad ogni movimentazione di sedimenti nel corso d'acqua, il materiale dovrà essere analizzato ai sensi dell'art. 185(3) del d.lgs 152/2006, applicando ai sedimenti la qualifica di miscela "nota" che consente di non eseguire i test ecotossicologici previsti sulla fauna ittica, crostacei e alghe;

2.2) l'attivazione del canale in sponda sinistra, oggetto di scavo di approfondimento, dovrà avvenire solo in occasione delle piene, per evitare la dispersione del deflusso di magra ed ordinario su più rami e garantire nell'alveo principale un battente idrico adeguato alla fauna ittica;

2.3) sulla base dell'ultimo monitoraggio ufficiale della Regione nel tratto di fiume Tanaro in esame, avvenuto nel 2009, il periodo di fermo biologico dei lavori a tutela della fauna ittica dovrà corrispondere alla fase riproduttiva delle specie Barbo canino, Gobione, Cavedano, Vairone e Ghiozzo padano, che ricade per tutte nella tarda primavera

3. Arpa, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento Provinciale di Cuneo (nota prot. in entrata n. 54973/DB1410 del 27/10/2014);

3.1) Per le modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici si rammenta il rispetto della D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011. Pertanto prima della realizzazione delle opere in alveo, il proponente deve comunicare- con congruo anticipo- la data di inizio lavori all'Ufficio vigilanza del Settore provinciale Politiche Agricole, Parchi e Foreste, al fine di consentire eventuali interventi a tutela dell'ecosistema acquatico interessato.

3.2) Al termine dei lavori nei tratti in cui si intervenga sul fondo alveo, questo dovrà essere ripristinato in maniera tale da presentare caratteristiche morfologiche di naturalità (quali irregolarità planimetriche del fondo) analoghe a quelle precedenti all'intervento, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat originario.

3.3) Dovrà essere approfondito l'impatto dell'opera sul paesaggio, anche attraverso immagini di foto-inserimento, presentando una relazione conforme ai dettami del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

3.4) In fase di costruzione dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti necessari per evitare spandimenti e dilavamenti in alveo del cemento armato, del calcestruzzo e delle malte utilizzati che potrebbero causare danni per l'idrofauna oltre che l'inquinamento del fiume e dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es combustibili e oli delle macchine operatrici);

3.5) I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte IV, dovranno essere conferiti ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o recupero.

3.6) Dovrà essere specificata la modalità di gestione dei materiali di scavo in esubero (es disciplina Terre e rocce da scavo ex art. 41-bis L 98/2013 ) e indicata la destinazione finale

3.7) Dovranno essere chiaramente individuate e localizzate le aree cantiere per le lavorazioni e lo stoccaggio dei materiali da utilizzarsi durante la realizzazione degli interventi

3.8) Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

3.9) Dovrà essere comunicato al Dipartimento ARPA di Cuneo l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

4. Direzione Agricoltura pervenuto via Doqui Acta (nota prot. in entrata n. 60165/DB1410 del 17/11/2014);

4.1) Si richiede la piena applicazione ed ottemperanza, sia nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, delle misure di mitigazione ambientale contenute nella "Relazione di verifica di VIA" allegata al progetto preliminare presentato.

4.2) Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

– di stabilire che il soggetto proponente prima dell'inizio dei lavori dovrà richiedere ed ottenere tutele necessarie autorizzazioni per la realizzazione dell'opera (autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904, autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/2004 – vincolo paesaggistico, parere a norma dell'art. 12 della L. R. 37/2006 in materia di tutela della fauna acquatica, ecc.).

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24/11/1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte secondo quanto stabilito dal vigente Statuto.

Il Direttore Vicario  
Andrea Tealdi